

altresì ricordato il calore con il quale, nel numero di «Giustizia e Libertà» del 27 maggio 1938, Venturi aveva accolto il De Maistre di Omodeo (insieme al libretto di Davanzati, ristampato da Croce, su Giovanni Andrea Serrao)⁷⁸.

Quanto a Salvemini, io ritengo certo che anche il giovane Venturi, incontrando a Parigi questa persona straordinaria, ne abbia subito il fascino e ne abbia avvertito la forza morale. Più tardi, dopo la morte di Rosselli, noi sappiamo che Salvemini e Venturi collaborarono ad un progetto, che poi non si realizzò, per la pubblicazione di una scelta di scritti rosselliani⁷⁹. Ma né sul piano politico, né su quello storiografico mi pare che Venturi e Salvemini si siano trovati allora in sintonia. In quegli anni, come ho ricordato, Venturi seguiva senza riserve l'indirizzo di Rosselli. Da quell'indirizzo, mai del resto accolto senza riserve, Salvemini si era allontanato sin dal 1934, prendendo sempre più le distanze dalla politica di GL, della quale non condivideva né il giudizio sulla situazione internazionale, né il suo progressivo spostarsi a sinistra. Non perché in quegli anni lo stesso Salvemini non riconoscesse nel fascismo una grave minaccia all'ordine internazionale. Nella sua opera *Mussolini diplomatico*, del 1932, aveva proprio lui denunciato questo pericolo. Ma pur criticandone l'opera dei governi, Salvemini non perdette mai la fiducia nella superiorità delle istituzioni politiche e dei modelli sociali dei paesi occidentali, Francia e Inghilterra, ai quali, dopo che vi si era stabilmente trasferito, egli affiancava l'esempio della democrazia americana. Perciò egli non condivise mai il proposito di Carlo Rosselli, che considerando quelle istituzioni ormai prive di vita, si proponeva di superarle secondo un progetto di Stato assai mal definito, ma che avrebbe dovuto in qualche modo ispirarsi all'esempio della Rivoluzione russa, una prospettiva a Salvemini affatto sgradita⁸⁰. Anche sul piano storiografico, l'attenzione di Salvemini continuò in questi anni a rivolgersi verso l'Italia, denunciando il carattere tirannico e menzognero del regime fascista, ma negandone la natura di classe; e quanto all'Italia prefascista, ancora nel 1942, iniziando le sue lezioni di

⁷⁸ GIANFRANCHI, *Inventario: Religione del Settecento*. Il testo della recensione all'opera di Venturi ora in A. OMODEO, *Il senso della storia*, a cura di L. Russo, Torino, Einaudi, 1955, pp. 218-220.

⁷⁹ Nell'Archivio Venturi esiste un piano di questo progetto, che ho potuto vedere grazie alla cortesia di Antonello Venturi. Notizie in proposito anche nella non numerosa corrispondenza tra Venturi e Salvemini conservata nell'Archivio Salvemini.

⁸⁰ Cfr. in generale VIVARELLI, *Carlo Rosselli e Gaetano Salvemini*, cit., pp. 69-97; Id., *Salvemini e il fascismo*, cit., pp. 148-153.